Dopo la violenta battaglia di giovedì nel cielo di Tartus

Protesta della Siria all'ONU per l'attacco aereo israeliano

Damasco ribadisce che l'alto numero di caccia impiegati da Tel Aviv, a 200 chilometri a nord del confine, smentisce la tesi del « volo di pattuglia » e configura una deliberata provocazione - Convocati al ministero degli Esteri gli ambasciatori accreditati nella capitale siriana

DAMASCO, 14

Il governo siriano ha incaricato il suo rappresentante permanente alle Nazioni Unite di presentare una nota di protesta contro Israele al consiglio di sicurezza, a seguito della « aggressione aerea perpetrata ieri contro il suo territorio ».

Il governo siriano, sempre secondo la stessa fonte, non ha chiesto la convocazione straordinaria del consiglio di sicurezza per esaminare questa nota di protesta, ma ha incaricato il suo delegato permanente di distribuire, a titolo di informazione, e come documento, il testo della nota di protesta a tutti i paesi membri della organizzazione internazionale.

Viene inoltre precisato che, sul piano internazionale, la Siria ha « stabilito contatti a diversi livelli » e che nel quadro di questi contatti è stata mostrata « una preoccupazione particolare nei confronti dell'aggressione israeliana e delle sue conseguenze ».

In seguito al duello aereo avvenuto ieri, infatti, gli ambasciatori dei paesi non allineati accreditati a Damasco sono stati convocati al ministero degli esteri dal vice ministro Zacharia Ismail, il quale li ha informati « della nuova aggressione perpetrata dall'aviazione israeliana ». Poco dopo, tutti gli altri ambasciatori stranieri a Damasco sono stati anche essi ricevuti al Ministero, dove Ismail li ha avvertiti delle « gravi conseguenze dell'ultima aggressione israeliana alla Siria ». A parere del vice ministro siriano si tratta di una « aggressione grave e premeditata e di una nuova prova della natura aggressiva di Israele e del suo disprezzo per la opinione pubblica mondiale. Ciò che incoraggia l'arroganza israeliana — ha detto fra l'altro Zacharia Ismail — è l'impotenza della comunità mondiale e la sua lenta reazione a questi ripetuti crimini. La aggressione di ieri costituisce una grave minaccia per la pace e tutti i paesi dovrebbero condannarla e prendere i necessari provvedimenti per prevenirne la ripetizione ».

Dal canto suo, Abdel Halim Haddam, vice presidente del consiglio e ministro degli esteri, si è incontrato con i suoi principali collaboratori e con dirigenti civili e militari di Damasco per valutare « le conseguenze di questa nuova aggressione ».

Fonti vicine al ministero degli esteri siriano hanno detto che « in nessun caso si può trattare di un incidente fortuito. Il numero degli aerei che hanno partecipato all'attacco (64 caccia) dimostra che questa aggressione era stata minuziosamente preparata. La presenza di un numero così alto di aerei nello spazio siriano non permetteva alla Siria di rimanere indifferente, con le braccia incrociate, davanti ad una simile provocazione premeditata, che si è svolta a 200 chilometri dalla Palestina occupata. Questa aggressione israeliana — hanno detto ancora le fonti — avviene all'indomani dei vertici di Algeri e del Cairo, uno dei quali ha posto in risalto l'isolamento dell'entità sionista sul piano internazionale, mentre l'altro mirava a riattivare il fronte orientale. Numerose iniziative potranno essere prese dalla Siria per rispondere — hanno detto le fonti — alla nuova aggressione israeliana »

Al Cairo, fonti governative hanno detto che il presidente egiziano Sadat segue da vicino gli sviluppi della situazione venutasi a determinare a seguito del duello aereo e che ha ricevuto svariati rapporti dettagliati sugli avvenimenti. Le stesse fonti hanno precisato che contatti urgenti sono stati stabiliti fra i comandi militari egiziano e siriano ed hanno dichiarato che « nonostante l'aggressione israeliana, provocatoria, improvvisa e premeditata, i piloti siriani hanno dato prova di vigilanza, prontezza e di grande coraggio ».

Per quel che riguarda la dinamica dello scontro aereo, e in particolare le perdite israeliane (Tel Aviv sostiene di aver perso un solo aereo, contro 13 siriani) il quotidiano libanese *As Safa* scrive oggi, citando testimoni oculari libanesi e siriani, che due « Phantom » israeliani sono precipitati in territorio siriano ed un altro in mare. Il giornale aggiunge che « tre dei piloti dei "Phantom" caduti in territorio siriano sono stati catturati mentre il quarto è riuscito a fuggire, secondo quanto hanno affermato viaggiatori provenienti dalla Siria ».

Un « Phantom » ha bombardato il villaggio siriano di Jammoussieh, a dieci chilometri dalla frontiera libanese, ha infine dichiarato il giornale, precisando che dodici persone sono state ferite

A Tel Aviv, il premier israeliano Golda Meir non ha voluto rinunciare ad una delle sue abituali provocazioni verbali L'esito del duello di ieri - ha detto - « è stato senza dubbio uno dei risultati dell'aumento della potenza delle forze armate israeliane. Oggi, tuttavia - ha aggiunto — voglio elogiare i siriani questa volta hanno fatto bene i conti 13 aerei sono stati abbattuti Il loro unico errore è stato fatto nella divisione, in otto aerei siriani e cinque aerei israeliani ».

Falso allarme per l'aereo su cui volava Hailè Selassiè

MILANO, 14

Momenti di tensione oggi, all'aeroporto di Linate, per il presunto dirottamento di un aereo etiopico sul quale viaggiava l'imperatore Hailé Selassié. Il segnale d'allarme, che indica un dirottamento in corso, è stato ascoltato a Linate mentre l'aereo — che era partito da Bonn, dove l'imperatore d'Etiopia ha compiuto una visita di tre giorni — sorvolava l'Italia settentrionale. C'è stato per qualche tempo uno scambio convulso di messaggi, mentre l'aereo si dirigeva verso Atene e poi verso il Cairo, seguendo tuttavia la rotta normale; ma presto si poteva accertare che era stato tutto un equivoco: quasi certamente il pilota aveva inserito inavvertitamente il cosidetto « codice 3100 », che segnala la presenza di un dirottatore a bordo. Lo stesso pilota ha poco dopo segnalato: « a bordo tutto OK ». L'aereo, un Boeing 720, non era del resto in volo di linea: si trattava di un aereo speciale, con a bordo l'imperatore, la figlia, il seguito e la guardia del corpo.

VIENTIANE — Un ufficiale delle forze popolari laotiane e uno dell'esercito reale fotografati prima della firma dell'accordo

Verso una soluzione politica, senza ingerenze USA

FIRMATO NEL LAOS L'ACCORDO PER IL GOVERNO DI COALIZIONE

Il leader delle forze popolari, principe Sufanuvong, raggiungerà prossimamente Vientiane per assumere la carica di vice-premier

VIENTIANE, 14.

L'accordo per la soluzione dei problemi politici del Laos è stato firmato stamattina a Vientiane, nella residenza del principe Suvannafuma, che sarà primo ministro del governo di coalizione previsto dall'accordo. Il documento, che è un protocollo aggiuntivo agli accordi di pace conclusi il 21 febbraio scorso, è stato firmato per l'amministrazione di Vientiane da Ngone Sananikone e Pheng Phongsavan, e per il Fronte patriottico da Phoumi Vongvichit e Phoun Sipaseuth. Vongvichit ha dichiarato che il presidente del Fronte patriottico, principe Sufanuvong, verrà a Vientiane in un secondo tempo per assumere il suo posto nel governo, che sembra essere quello di vice primo ministro.

L'accordo prevede che il governo, definito governo provvisorio di unità nazionale, e che secondo Suvannafuma sarà costituito prima del 10 ottobre avrà 12 ministeri, cia scuno con un ministro e un segretario di Stato I portafogli della Pubblica Istruzione, della Difesa, dell'Interno, delle Finanze e della Sanità andranno all'attuale amministrazione di Vientiane: quelli degli Esteri, dei Lavori Pubblici e trasporti, dell'Economia dell'Informazione e dei Culti andranno al Fronte patriottico; Poste e Giustizia andranno a due personalità neutrali.

L'accordo prevede anche la creazione di un Consiglio consultivo politico nazionale, che assisterà il governo nella direzione del Paese e coopererà con esso nell'organizzazione di elezioni legislative e nella costituzione di un Parlamento e di un governo definitivi Esso avrà un presidente, due vice presidenti, e sarà composto in tutto da 42 persone, 16 per Vientiane, 16 per il Fronte patriottico e 10 neutrali.

L'accordo dispone misure per l'applicazione delle libertà democratiche, il ritorno dei profughi al loro villaggi, la partenza dal Laos di tutte le forze straniere

Il rapporto di Marchais al CC del partito

Proposte dal PCF misure urgenti per contenere i prezzi

Il segretario del partito comunista francese indica una politica per difendere il franco, per costruire una Comunità europea nell'interesse dei lavoratori, per sviluppare la pace e la distensione nel mondo

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 14

Il Partito comunista francese propone al governo e al paese una serie di misure urgenti per contenere l'ascesa vertiginosa dei prezzi, per difendere il franco, per costruire una comunità europea nell'interesse dei lavoratori, per sviluppare la pace e la distensione in Europa e nel mondo Queste misure sono contenute nel rapporto che il segretario generale del PCF Georges Marchais ha presentato ieri davanti al CC ed illustrano la profondità dell'impegno con il quale i comunisti francesi si pongono nei confronti di una situazione di crisi e di inflazione che tocca non soltanto la Francia ma tutti i paesi europei a seguito del marasma economico e monetario provocato dalla politica americana e supinamente accettato dal governo di Parigi

L'aumento dei prezzi, ha detto Marchais, raggiungerà quest'anno in Francia il triste record del 10% I miglioramenti salariali ottenuti dai lavoratori francesi non hanno alcun rapporto con questo vertiginoso aumento del costo della vita Accanto alla sensibile e preoccupante diminuzione del potere d'acquisto dei salari si registra poi un deterioramento nella situazione dell'impiego

La politica del governo gollista è all'origine di questa crisi accordando ogni appoggio a un ristretto numero di grosse società finanziarie e industriali, fornendo loro i mezzi per reggere la concorrenza internazionale, per esportare non soltanto i loro prodotti ma anche i loro capitali, il governo limita il mercato interno e fa dipendere l'economia francese dall'estero, soprattutto dagli USA.

Per arrestare il rialzo dei prezzi e migliorare il livello di vita, blocco dei prezzi dei prodotti che costituiscono l'essenziale dei consumi popolari per almeno un anno; soppressione dell'IVA sui prodotti di prima necessità; lotta energica contro la speculazione fondiaria e edilizia; riduzione delle spese militari; instaurazione della scala mobile dei salari; salario minimo a 1.100 franchi (140 mila lire) per mese e per 40 ore di lavoro settimanale; aumento eccezionale del 20% delle pensioni; blocco dei licenziamenti.

Per la difesa del franco: istituzione di una regolamentazione dell'entrata e dell'uscita dei capitali; istituzione di una imposta speciale sui guadagni speculativi realizzati dalle grandi società: utilizzazione da parte della Francia di una certa aliquota degli averi pubblici in dollari per riacquistare le filiali delle società multinazionali a base americana: coordinamento tra tutti i paesi della Comunità europea di un controllo efficace sul movimento dei capitali; sviluppo della cooperazione tra tutti gli stati europei

Per costruire una comunità europea nell'interesse dei lavoratori: progresso verso la armonizzazione delle legislazioni sociali nazionali nel senso di un allineamento sulle disposizioni più avanzate; elaborazione di uno statuto europeo del diritto al lavoro; elaborazione di uno statuto della immigrazione; coordinamento delle regolamentazioni nazionali sul movimento dei capitali; istituzione di un controllo delle filiali delle società multinazionali a base americana in ogni paese della Comunità; creazione di una commissione di inchiesta a carattere pubblico nelle grandi società di taglia internazionale; controllo e limitazione degli investimenti americani; informazione permanente tra gli Stati membri della Comunità e al parlamento europeo di Strasburgo sui progetti e documenti elaborati dalle commissioni; rappresentazione equa dei sindacati, con poteri reali, negli organismi del Mercato comune

Per dare alla Francia una politica estera realmente distensiva e di pace: cessazione di tutti gli esperimenti nucleari; rinuncia all'armamento nucleare nazionale; adesione della Francia agli accordi sulla prevenzione della guerra nucleare conclusi dall'Unione Sovietica e dagli Stati Uniti e aperti a tutti gli Stati; opposizione al rilancio della politica dei blocchi, e in particolare a quella che si sta tentando con la scusa di una redefinizione del Patto atlantico; contributo risoluto al successo della conferenza di Helsinki per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

Augusto Pancaldi

Con cariche di plastico

Attentato a Scarlino contro la nave « fanghi rossi »

FOLLONICA, 14.

Questa notte due cariche di « plastico » sono state fatte esplodere contro la nave-cisterna « Scarlino 2 » adibita dalla « Montedison » al trasporto e al riversamento nell'altomare Tirreno dei residuati della lavorazione del biossido di titanio, prodotto nello stabilimento del Casone a Scarlino. Al momento dell'attentato la nave era attraccata al pontile della « Montedison » situato nella zona a mare di Scarlino, a circa 2 km dall'abitato di Follonica, in attesa che iniziasse la operazione di carico dei « fanghi rossi ». Nessun membro dell'equipaggio si trovava a bordo e nessuno ha udito l'esplosione in quanto il pontile si trova in una zona isolata Solo stamane il pilota della « Scarlino 2 » Marcello Ranieri, ha scoperto il fatto. La deflagrazione deve essere stata particolarmente violenta in quanto si sono aperte due falle del diametro di oltre un metro e mezzo, che avrebbero potuto provocare addirittura l'affondamento della nave se le due cariche fossero state collocate sulla fiancata destra anziché su quella sinistra.

Si fanno molte ipotesi stasera a Follonica e tra le altre non si esclude quella che l'attentato sia opera di estremisti corsi, che in più di un'occasione hanno ventilato la minaccia di attentati contro le navi della Montedison per protestare contro l'immissione in Tirreno dei « fanghi rossi ».

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO: anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 660, festivo L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 600-650. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze 150-220; Toscana L. 100-150; Napoli, Campania L. 100-130; Reggio Centro-Sud L. 100-120; Milano, Lombardia L. 100-250; Bologna L. 150-300; Genova, Liguria L. 150-200; Torino, Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed Italia settentrionale L. 500. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Resistenza in Cile nonostante i massacri

(Dalla prima pagina)

avrebbe letto una dichiarazione alla radio. Ma le ore sono passate e la dichiarazione non è venuta. Di qui una ridda di interrogativi. Prats è nelle mani dei golpisti che cercano di servirsene per i loro fini? O è Prats che cerca di frenare i golpisti? Il ritardo della lettura della dichiarazione indica certamente che la Giunta incontra delle difficoltà proprio nell'ambito stesso delle forze armate. Ma fin dove giungono queste difficoltà?

Questa sera, dopo dodici ore di silenzio, la Giunta ha deciso di mandare direttamente davanti ai giornalisti stranieri il proprio portavoce, il tenente colonnello Orellana, il quale ha fatto la seguente dichiarazione: « Il generale Prats in questo momento si trova a casa sua. E' imminente una sua dichiarazione. Le notizie di una controrivoluzione capeggiata da Prats come quelle secondo le quali l'ex comandante dell'esercito sarebbe stato posto in residenza coatta sono pura fantasia ».

Orellana ha risposto anche ad alcune domande. Ha detto che la Giunta « rispetterà il diritto di asilo », ha ripetuto che il regime è deciso a reprimere « con la massima energia e la massima severità » qualsiasi movimento di resistenza.

Anche per quanto riguarda il settore specificamente politico, specialmente riguardo alla Democrazia cristiana, la situazione appare confusa, ma sono comunque emersi alcuni significativi elementi. La DC e il partito nazionalista, di destra, principali oppositori di Unità Popolare, hanno entrambi manifestato la loro adesione alla Giunta militare. Come è noto, l'atteggiamento espresso dalla direzione della DC cilena ha suscitato critiche, spesso violente, in seno ai partiti democristiani di molti paesi latino-americani ed anche europei.

Oggi a Santiago si parlava di « serie divergenze » suscettibili di degenerare in una vera e propria scissione in seno al più potente partito politico cileno. Secondo informazioni non ancora confermate, nella Democrazia cristiana si opporrebbero sempre più accanitamente due tendenze: una, consistente nel dare alla giunta militare se non un avallo formale e incondizionato, un minimo di collaborazione, anche con la speranza che i militari si decidano, senza troppo procrastinare il ripristino della vita democratica. A capo di questa tendenza vi sarebbe Eduardo Frei, ex presidente della Repubblica, il predecessore di Allende.

L'altra tendenza della Democrazia cristiana, che si sarebbe definita « ortodossa » farebbe capo a Rodimiro Tomic, il candidato battuto alle elezioni presidenziali del settembre 1970 che aveva portato Allende e la « Unidad Popular » al governo.

I dirigenti del partito sarebbero tuttora impegnati in una discussione, vi sarebbero stati numerosi scontri verbali, ed i fautori di questa tendenza avrebbero pronunciato precise minacce di scissione.

Il drammatico addio della vedova

(Dalla prima pagina)

nicazione, ma a rispondere era un agente o un *carabinero*; non c'erano gli aiutanti di campo nè i segretari del presidente. Verso le undici e mezzo è apparso sulla presidenza un elicottero di ricognizione.

« Allora non sapevo ancora che i *carabineros* ci avevano abbandonati. Sono cominciati gli attacchi aerei, gli apparecchi scagliavano i razzi poi tornavano alla base; ad ogni attacco si scatenava la sparatoria, e a poco a poco la residenza si è trasformata in una massa di fumo ».

La signora Allende ha detto a Mejido di avere ordinato alle guardie di non sparare sui soldati; ma l'ordine non è stato seguito. Approfittando di un momento di sosta, dovuto probabilmente al fatto che gli aerei erano andati a fare rifornimento alle basi, ella scese e prese posto sulla vettura che l'autista Carlos Tello era riuscito a portare nel cortile sul retro della casa. Per arrivare sulla strada fu necessario attraversare un collegio gestito da religiose, che lasciarono passare il veicolo

« Avevo deciso — racconta Hortensia de Allende — di andare a casa dell'ex-ministro delle Finanze, Felipe Herrera. Per fortuna nessuno ci aveva seguiti. Vi sono rimasta tutto il giorno, non potevo uscire perchè era stato proclamato lo stato d'assedio con il coprifuoco. Non sapevo nulla di mio marito nè del resto della famiglia ». Una pausa, poi: « Deve essere morto fra le due e le quattro del pomeriggio. Il giorno dopo mi hanno telefonato per dirmi che Salvador era ferito e si trovava all'ospedale militare. Vi sono andata, ho fatto il mio nome ma i soldati mi hanno impedito di entrare. Poi ho parlato a un generale che mi ha detto: "Signora ero amico di Salvador Allende. Le faccio tutte le mie condoglianze" Così ho saputo che era morto ».

« Mi dissero che la salma si trovava a bordo di un aereo nel campo del settimo gruppo aereo e mi diressi lì con l'automobile di mio nipote, Eduardo Grove Allende. Salii sull'aereo. Al centro c'era un feretro, ai lati del quale stavano l'altro mio nipote, Patricio Lopez e Laura Allende, sorella del presidente »

« Volammo verso Viña del Mar, e atterrammo alla base aerea di Quinteros. Il volo si svolse con la massima tranquillità. Chiesi di vedere, toccare la salma di Salvador, ma non me lo permisero Mi dissero che la cassa era chiusa. Scesi a Viña del Mar, seguimmo a bordo di due automobili il furgone, fino al cimitero di Santa Ines La gente ci guardava stupita, non sapevano bene di che cosa si trattasse, nè chi fosse il morto nel furgone. C'era una gran quantità di soldati e di *carabineros*, come se si aspettasse una folla. Accompagnammo in silenzio Salvador, eravamo in cinque, fino alla tomba di famiglia, dove un mese fa era stata sepolta Ines Allende, sorella di Salvador, morta di cancro ».

La signora Allende ha così proseguito: « Insistetti di nuovo per vedere mio marito. Non me lo permisero, ma sollevarono il coperchio e scorsi solo il lenzuolo che lo avvolgeva. Non saprei dire se fossero i piedi o la testa. Ebbi voglia di piangere. Gli ufficiali mi impedirono di vederlo. Dissi all'ufficiale che mi accompagnava: "Salvador Allende non può essere sepolto in forma così anonima. Voglio che sappiate almeno il nome della persona che state seppellendo". Raccolsi dei fiori e li gettai nella fossa, mentre stavano già mettendo la terra, e dissi: "Qui riposa Salvador Allende, che è il presidente della Repubblica e al quale non hanno permesso che neanche la sua famiglia lo accompagnasse" ».

Hortensia Allende espresse quindi il desiderio di andare al Cerro del Castillo, dove è la residenza estiva presidenziale.

« Ero già stata molto umiliata. All'atto di salire sull'aereo mi avevano perquisita, per impedirmi il suicidio, poi non mi avevano lasciato vedere mio marito. Dopo molte tergiversazioni mi hanno autorizzata a recarmi alla residenza d'estate. Lì mi ha accolto l'intendente. Mi aspettava un'altra sorpresa. I tappeti erano stati arrotolati, erano stati tolti dei mobili. Ho preso solo qualcuno dei miei abiti e di quelli di Salvador e, senza aver mangiato, sono tornata a Quinteros.

« A Santiago sono tornata a casa di Herrera. Lì mi attendeva un altro dolore. Mia figlia Beatriz, sposata a un diplomatico cubano, lasciava il paese, e non l'ho potuta nemmeno abbracciare prima della sua partenza. Avevo appena sepolto mio marito e perdevo nello stesso giorno una figlia, senza sapere quando l'avrei riveduta ».

* * *

CITTA' DEL MESSICO, 14

L'ambasciatore messicano in Cile ha annunciato che la vedova di Allende ha accettato l'asilo politico in Messico, e arriverà in aereo nella capitale messicana domani, accompagnata da circa 120 persone rifugiatesi nei locali dell'ambasciata messicana a Santiago del Cile.

La dichiarazione dell'episcopato

SANTIAGO, 14

Il cardinale Raul Silva Henriquez, arcivescovo di Santiago ed il comitato permanente dell'episcopato nazionale cileno, hanno espresso la speranza, oggi in una dichiarazione, che i vantaggi acquisiti dalla classe operaia e contadina non soltanto non saranno rimessi in questione, ma saranno mantenuti ed accresciuti dopo la presa del potere del governo militare.

« La nostra tristezza e grande nel vedere che le nostre strade, il nostro popolo e le nostre fabbriche sono arrossate dal sangue », dice in particolare la dichiarazione, la quale aggiunge: « Chiediamo che siano rispettati coloro che sono caduti ed in primo luogo colui che fu sino a martedì 11 settembre il Presidente della Repubblica ».

Bisogna anche, continua il documento, che venga preso in considerazione « l'ideale sincero che ha guidato molti di coloro che hanno subito una grave disfatta ».

« La saggezza ed il patriottismo dei cileni uniti da una tradizione democratica, l'umanesimo delle forze armate — conclude il documento dell'episcopato — debbono permettere rapidamente alle istituzioni cilene di funzionare di nuovo normalmente — come hanno promesso i dirigenti della giunta — e permettere al paese di trovare la strada del progresso e della pace ».

Testimonianza di un giornalista dell'ANSA

Pubblichiamo, come drammatica testimonianza, alcuni brani di corrispondenza di Giorgio Bagoni, dell'agenzia ANSA, da Santiago.

SANTIAGO DEL CILE, 14.

Mentre si sentivano ancora colpi d'arma da fuoco, soprattutto nella « cintura rossa » industriale e nel centro di Santiago, poco dopo mezzogiorno (18.00 ora italiana) le autorità, ovviamente nell'intento di dare conferma tangibile che hanno la situazione bene in mano, hanno alzato parzialmente la cortina che da tre giorni avevano abbassato sulla parte della capitale vicina al palazzo de la Moneda.

Gli abitanti di Santiago del Cile, dopo aver fornito le loro generalità ed essere stati perquisiti, hanno potuto così entrare, in numero assai ridotto, nei luoghi vicini alla scena dei combattimenti di martedì scorso.

Per il secondo giorno consecutivo, i cittadini di Santiago si sono riversati nelle vie della capitale, prima per procurarsi viveri, e poi per constatare le profonde ferite della loro città.

Le vie di Santiago, attraverso le quali si cominciavano stamani a vedere alcuni veicoli — compresi autocarri ed anche autobus — presentavano un aspetto desolato: in molti posti, si accumulano macerie, calcinacci, mattoni crollati dagli edifici colpiti dai proiettili di vario calibro, durante i combattimenti La desolazione era maggiormente accentuata dal fatto che da quattro giorni non vengono raccolte le immondizie nelle strade cittadine.

In certi punti, ancora quasi deserti, cioè dove il traffico motorizzato non è ancora arrivato, il silenzio è rotto soltanto dai frantumi di vetri che scricchiolano sotto i passi dei pedoni.

La preoccupazione elementare del vitto, aggiunta allo sgomento suscitato dai continui via vai di voci di ogni genere che non cessano di percorrere Santiago, ha creato una tensione che si legge su tutti i visi. Le voci relative ad un'infezione o addirittura ad un avvelenamento dell'acqua potabile sono state così insistenti, che le autorità stamane hanno dovuto emettere un comunicato: « I cittadini: debbono tranquillizzarsi assolutamente — ha detto l'annuncio radio —. Tutti i servizi essenziali, acqua, luce e gas, e quelli sanitari, sono sotto controllo diretto delle forze armate Potete bere tranquillamente l'acqua della vostra città ».

Ma le voci più angosciose sono quelle relative alla sorte toccata a molte persone Il numero dei morti non è ancora noto Si sa soltanto che sembra molto elevato, forse del l'ordine di parecchie migliaia, ma non è possibile fare valutazioni. Gli ospedali sono pieni di feriti e sono presidiati dai militari e dalla polizia.

Lunghe file si sono formate dinnanzi agli ospedali: centinaia di persone, preoccupate per l'assenza dei loro cari, hanno approfittato della sospensione del coprifuoco, stamani alle 10.00 (16.00 ora italiana) per correre da un ospedale all'altro al fine di avere notizie.

Frei giustifica e sostiene il golpe

LONDRA

Il quotidiano londinese Guardian pubblicherà domani il testo di una comunicazione telefonica di Eduardo Frei con un proprio familiare, nella quale il leader della Democrazia cristiana cilena fa il seguente quadro della situazione Smentendo alcune voci che lo davano per morto, Frei sostiene che la giunta militare « ha l'assoluto controllo della situazione ». A suo dire soltanto « piccoli gruppi in alcuni quartieri di Santiago oppongono resistenza » e sempre secondo il leader dc si tratterebbe « in gran parte di elementi stranieri ». Egli afferma poi che il gen. Prats « è stato arrestato a Tacna e non ha giocato nessun ruolo significativo ». (La affermazione di Frei è smentita dalla Giunta che proprio oggi, rispondendo alle voci che vogliono Prats alla testa di truppe fedeli al governo di Unità Popolare, afferma che il generale si trova tranquillo a casa sua). Egli parla quindi della « impressione » che avrebbe suscitato sulla popolazione una serie di filmati della televisione in cui venivano mostrate « le enormi quantità di armi in immensi depositi controllati da Unità Popolare »

Per tentare di giustificare evidentemente la posizione presa dal suo partito in appoggio al golpe dei militari, posizione che ha sollevato la critica severa di diversi partiti democristiani dell'America Latina ed europei, Frei afferma che « il 75 80 per cento delle case di Santiago (ma come avrà fatto a controllare questo dato in una città di tre milioni di abitanti e per di più in stato d'assedio) sono imbandierate a festa » cosa che a suo avviso dimostrerebbe l'appoggio della popolazione al golpe.

Inoltre il leader dc insinua sempre nell'evidente scopo di giustificare il golpe, che « lo esercito aveva ricevuto sufficienti informazioni su un imminente golpe dell'Unità Popolare entro pochi giorni » e che quindi questo ha « dovuto agire con tempestività ». A conclusione della sua conversazione Frei parla quindi della nota presa di posizione dc a favore dei militari e sostiene che la direzione del suo partito ha chiesto « il ritorno alla normalità costituzionale » e che « ha ricevuto assicurazioni che i militari indiranno le elezioni tra sei mesi al massimo un anno».

Brasile e Uruguay riconoscono i «golpisti»

BUENOS AIRES, 14

Il Brasile e l'Uruguay hanno riconosciuto il « golpe » dei militari cileni La notizia non ha suscitato sorpresa a Buenos Aires, dato il carattere dei regimi di Brasilia e di Montevideo, entrambi di estrema destra e dominati dai militari Il riconoscimento è venuto dopo una nota in 14 punti che la Giunta militare cilena ha inviato ai governi stranieri.

Questi 14 punti non costituiscono, come si potrebbe pensare, una schematica esposizione del programma della Giunta dei militari golpisti, ma semplicemente una serqua di accuse al governo di Unità Popolare e al Presidente Allende Accuse tragicamente ridicole, oltre che assurde. Basti dire che i golpisti, i quali dopo aver assassinato il capo legittimo dello Stato, come primo atto hanno soppresso il parlamento, proclamato lo stato d'assedio, chiuso i tribunali civili, soppresso organizzazioni e giornali popolari, accusano ora impudicamente il governo di Unità popolare di aver « superato i limiti delle sue attribuzioni » e « posto in grave pericolo tutti i diritti e le libertà della popolazione del Paese ».

Secondo i generali traditori « la sicurezza interna ed esterna del Paese era messa in pericolo così come la sua sopravvivenza in quanto Stato indipendente » Per i golpisti, che si sono imposti con la forza e fuori di ogni parvenza di legalità il governo Allende era « illegittimo e immorale» e «non rappresentava il sentimento nazionale ». La Giunta conferma di volere mantenere il potere « finchè le circostanze lo richiederanno ».

La radio cilena ha dato notizia di una conferenza stampa tenuta ieri dal contrammiraglio Ismael Huerta, che la Giunta ha nominato ministro degli Esteri

Per quanto riguarda i rapporti internazionali Huerta ha confermato la rottura delle relazioni con Cuba.

La linea del nemico

(Dalla prima pagina)

italiana approva, esultante: il colpo di stato, l'assassinio e la strage.

SORGE qui, però, dalla parte opposta, l'obiezione sulle « illusioni riformistiche », con l'accento posto sopra il « dialogo » con la DC. Ma i fatti stessi dicono che, semmai, la linea dello sforzo per cercare di costruire una unità tra le diverse forze popolari in campo era quella giusta e quella osteggiata sopra ogni cosa dalla grande borghesia, dall'imperialismo, dai fascisti. La stessa possibilità di cleggere Allende era nata da una convergenza tra Unità Popolare e democristiani.

Il dramma è nato innanzitutto perchè è passata la linea del nemico: e cioè la linea della rottura frontale tra la classe operaia e ceti medi, tra comunisti e socialisti da un lato e democristiano dall'altro. In questo varco si è inserita la forza bruta della reazione e del fascismo. La questione che va posta, se si vuole essere seri, è quali siano state le cause che hanno impedito il successo dello sforzo, giusto, di unire la maggioranza del popolo battendo la spinta alla divisione voluta dalle forze reazionarie e dalla direzione di destra della DC.

Insultante, oltre che imbecille, è la stolida chiacchiera di alcuni fogli sedicenti di sinistra i quali sostengono che allo scontro le forze essenziali di Unità Popolare sono giunte inermi. I fatti stessi dicono, tra lo altro, che non è così. Ma il problema non è questo. Il problema è sempre quello di arrivare ai momenti più aspri della lotta con la più vasta unità e non con una spaccatura verticale tra il popolo.

E' perciò che vanno respinte con ogni energia le parole d'ordine che dicendo d'essere di sinistra convergono con quelle della destra. E' evidente che la DC italiana va incalzata e criticata a fondo sulla vicenda cilena e ancor più sul modo con cui ha governato l'Italia. Ma l'obiettivo deve essere chiaro. Ed esso è quello di spostare le grandi masse popolari che sostengono la DC in modo che sia possibile una nuova e più avanzata dislocazione politica di questo partito. Per fare ciò occorre partire dalla consapevolezza che se un partito c'è e ha consistenza di massa ciò è per ragioni profonde e non per caso

Partendo da questa consapevolezza, le forze della sinistra italiana — e tra esse il PCI — hanno registrato anche recentemente risultati importanti: come è stato quello della caduta dell'esperienza di centro-destra

E' su questa strada che occorre andare avanti. Nella lotta internazionalista per sostenere il Cile vi è bisogno, ad esempio, di allargare l'unità, non di restringerla. E' quello che ci hanno chiesto ieri i compagni vietnamiti, è quello che ci chiedono ora i compagni cileni.